



Cambia la società, cresce l'autonomia

L'11 giugno 1992 il conflitto internazionale relativo all'autonomia altoatesina tra l'Austria e l'Italia è stato formalmente composto. Ciò non significa tuttavia che da allora le regole della nostra autonomia siano scolpite nella pietra, definite una volta per tutte. Al contrario, il principio dell'autonomia altoatesina è la sua natura dinamica - la società cambia, e con essa cambia anche la legge fondamentale che la disciplina.

Dallo storico anno 1992 l'autonomia della nostra Provincia ha vissuto numerose modifiche e adattamenti. Si è senz'altro ampliata, perché un ritorno alla situazione precedente agli accordi del 1948, del 1972 e del 1992 non è possibile, grazie all'ancoraggio internazionale assicurato dal Trattato di Parigi.

Già l'anno successivo alla consegna della quietanza liberatoria si sono gettate le basi affinché l'espressione "autonomia dinamica" non restasse solo una formula vuota, ma potesse realizzarsi anche in pratica: a Roma si è insediata la "Commissione degli otto", prevista dal Pacchetto, con il compito di vigilare sui diritti delle minoranze linguistiche e di occuparsi dell'adattamento e dello sviluppo dell'autonomia. E sempre nel 1993 si compiono i primi passi concreti per

lo sviluppo dell'autonomia. In quell'anno, ad esempio, la lingua tedesca viene compiutamente equiparata a quella italiana nei tribunali e nei confronti della polizia, il che significa che oggi un altoatesino di lingua tedesca può affrontare un processo nella propria madrelingua.

2001: meno Regione

Un passo di cruciale importanza sotto il profilo politico e amministrativo viene compiuto nel 2000, precisamente il 25 ottobre del 2000, quando il Parlamento nazionale emenda la legge costituzionale con cui il secondo Statuto di autonomia è stato integrato nell'ordinamento giuridico italiano. Si tratta di una modifica statutaria in linea col principio di autonomia dinamica, anche se

si limita a prendere atto di un processo sviluppatosi nei decenni e a dargli una nuova veste giuridica: la perdita di importanza della Regione.

Già molto prima della fine del millennio era evidente che la Regione - costruita come strumento politico che non ha mai rispecchiato le reali condizioni di vita - fosse ormai assai meno importante delle due Province autonome di Bolzano e Trento che, di fatto, determinano da tempo i loro destini politici. Così, dopo la riforma dello statuto di autonomia del 2000, entrata in vigore nel febbraio 2001, i centri di riferimento dal punto di vista amministrativo sono le Province e non più la Regione.

Si afferma di conseguenza l'autonomia dei Consigli provinciali nei confronti del Consiglio regionale, da cui i primi non de-

rivano più, come avveniva in passato, ma che essi invece ora insieme compongono. Le due province possono inoltre decidere autonomamente sulla rispettiva forma di governo, ossia possono, ad esempio, determinare se il Presidente della Giunta debba o meno essere eletto direttamente dal popolo.

Dal punto di vista strettamente giuridico tutte queste disposizioni sono contenute in una modifica della legge costituzionale di approvazione del secondo Statuto di autonomia. Nessun esperto ha tuttavia ritenuto che queste riforme fossero talmente ampie da consentire di parlare di "terzo Statuto di autonomia".

Nuove competenze legislative

Nella primavera del 2001 l'autonomia dell'Alto Adige dimostra, per la seconda volta, di non essere qualcosa di immobile, ma di evolvere se esposta a diversi stimoli. Con la riforma del titolo V, parte II della Costituzione italiana – comunemente detta "riforma federale" – la struttura dello Stato italiano è stata letteralmente ribaltata. Se prima le Regioni, le Province e i Comuni erano enti derivati dallo Stato, ora il nuovo articolo 114 della Costituzione stabilisce che la Repubblica è composta dai Comuni dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato, ed è dunque qualcosa che, per così dire, nasce dal basso.

Questa revisione costituzionale ha introdotto anche un principio tipico degli ordinamenti federali. Dal 2001, infatti, la Costituzione non elenca più le competenze delle Regioni, ma solo quelle – per quanto sempre piuttosto ampie – dello Stato, mentre le Regioni sono titolari di tutte le competenze residue (non espressamente menzionate). La più immediata conseguenza di questo nuovo riparto delle competenze per l'Alto Adige è stata l'assegnazione di competenze primarie, e quindi non più solo secondarie, in alcuni importanti settori (commercio, sostegno all'industria, apprendistato).

Inoltre – fatto ancora più importante – dall'entrata in vigore di questa riforma, il Consiglio provinciale non è più sottoposto ad alcun controllo statale nell'iter di approvazione delle leggi. Fino ad allora ogni legge provinciale veniva sottoposta al vaglio del Commissario del Governo, rappresentante del Governo di Roma a Bolzano, che la doveva vistare. Dal 2001, invece, questo controllo preventivo non esiste più. Se il Governo vuole impugnare una legge provinciale, può farlo solo successivamente, davanti alla Corte costituzionale.

Di una certa importanza, sia pure essenzialmente simbolica, è anche il fatto che la riforma del 2001 ha per la prima volta introdotto in Costituzione la denominazione in lingua tedesca "Südtirol", per cui la Regione si chiama oggi ufficialmente Trentino-Alto Adige/Südtirol".



Il presidente Durnwalder alla cerimonia di posa della prima pietra della sede universitaria di Bressanone

L'autonomia cresce

La dinamica dell'autonomia si palesa non solo sul gran palcoscenico costituzionale, ma anche nella prassi legislativa quotidiana. In base al principio di sussidiarietà, secondo cui il livello di governo sovraordinato può svolgere solo le funzioni che il livello ad esso inferiore non è in grado di svolgere efficacemente, negli ultimi 15 anni sono state trasferite alla Provincia numerose funzioni amministrative: tra i vari esempi si possono ricordare gli uffici del lavoro e della motorizzazione civile, l'università e l'energia.

L'ordinamento dell'autonomia dell'Alto Adige non è qualcosa di statico, fissato una volta per tutte, ma un complesso organico di regole che cresce e si adatta agli sviluppi della società.

E' evidente che l'autonomia come ordinamento speciale non significa che si intenda sottrarre qualcosa ad altre Regioni. Autonomia significa piuttosto – come lo stesso presidente Durnwalder non si stanca di ricordare – capacità di autogoverno di una comunità attraverso proprie regole, a beneficio di tutti coloro che vivono in Alto Adige. ■



Moderno turismo combinato a tecnica di qualità: dalla cabinovia dell'Alpe di Siusi uno sguardo sullo Sciliar